

Manifesto, II "Abbiamo visto l'inferno in terra"	Data: 07/12/2007
Indietro	Stampa

il manifesto

Edizione
abbonati
07 Dicembre
2007

abbonato:

scadenza: 22.05.2008

[esci](#)

[il manifesto](#)

[contatti](#)

[profilo](#)

il manifesto - 07
Dicembre 2007

LA PAGINA 3

[pagina 05](#)

vai a

indice

pagina

quotidiano del

il manifesto

[edizione nazionale PDF](#)

[edizioni locali PDF](#)

[supplementi PDF](#)

[edizioni html](#)

[ricerca](#)

[RSS](#)

Alias

[PDF](#)

[recensioni dei film](#)

[recensioni dei dischi](#)

Le Monde Diplomatique

[PDF](#)

[FAQ: domande
ricorrenti](#)

[il manifesto home](#)

[mir](#)

indice la pagina 3

— pag.03 —

**[Egitto, non è proibito
ma tutti in galera](#)**
Michele Giorgio

IRAN L'omofobia degli
ayatollah decreta la
forca per il reato di «
sodomia»
**[Messo a morte perché
gay](#)**
Fausto Della Porta

Persecuzioni
**[Siria, Palestina, Arabia
Saudita, duro essere
omosessuali in
Medioriente](#)**
Irene Panozzo

— pag.04 —

CINA
**[Il carbone fa altri 96
morti](#)**
Angela Pascucci

ThyssenKrupp Lunedì
a Torino lutto
cittadino e sciopero
generale contro gli
infortuni
**[L'insicurezza, quella
vera](#)**
Manuela Cartosio

articolo

Torino Incendio nella notte
nell'acciaieria Thyssenkrupp: un
operaio morto, dieci torce umane

«Abbiamo visto l'inferno in terra»

Ucciso un operaio di 36 anni, altri due
sono in fin di vita. Ancora incerte le cause
dell'incendio

Gianluca Gobbi

Torino Ha perso la vita alla
dodicesima ora di lavoro Antonio
Schiavone, 36enne sposato e padre
di due bambine di 4 e 6 anni e di un
maschio nato appena due mesi fa.
E' rimasto investito da quella che i
collegi inorriditi definiscono
un'onda anomala di olio bollente,
sprigionatasi dopo la rottura di un
tubo flessibile che si è
improvvisamente trasformato in
lanciafiamme a causa del
surriscaldamento di un motore. La
tragedia è avvenuta poco dopo l'una
di notte nel reparto trattamento
termico della Thyssenkrupp, sul
cosiddetto treno di laminazione.
Secondo le prime ricostruzioni dei
vigili del fuoco intervenuti, è
probabile che le scintille sprigionate
vicino alla vasca d'olio abbiano
contribuito a innescare una
frigorosa fiammata, ulteriormente
favorita dalla presenza sul
pavimento di carta e stracci.
Secondo un'altra ipotesi, sarebbe

Le ferriere italiane che macinano utili

Sara Farolfi

— pag.05 —

Rosa Rinaldi,
sottosegretaria al
lavoro, difende il
Testo Unico ma critica
alcuni aspetti del
Protocollo

**«Diritti e salario,
medicines per la
sicurezza»**

Antonio Sciotto

Torino Incendio nella
notte nell'acciaieria
Thyssenkrupp: un
operaio morto, dieci
torce umane

**«Abbiamo visto
l'inferno in terra»**

Gianluca Gobbi

la storia

**Le Ferriere, la Fiat lo
stato e i tedeschi**

Lo. C.

scoppiato un incendio che ha coinvolto un macchinario per la lavorazione dell'acciaio: gli operai avrebbero cercato di spegnere le fiamme prima con un estintore poi con una manichetta dell'acqua che, a contatto con l'idrogeno liquido e l'olio refrigerante del macchinario, avrebbe provocato una fiammata che ha investito gli operai. Il fatto che la sede dei vigili del fuoco sia situata proprio in corso Regina Margherita, a pochi metri dall'acciaieria, con ogni probabilità ha permesso di salvare la vita degli altri nove lavoratori coinvolti. Due operai versano in condizioni disperate, con ustioni di terzo grado sul 90 per cento del corpo, mentre in tre sono stati subito dimessi perché semplicemente intossicati dal fumo.

Uno dei vigili del fuoco che compongono la squadra d'emergenza all'interno dello stabilimento riferisce che «l'allarme non è suonato: il perché è uno dei tanti misteri della fabbrica». Il pompiere si rende conto della presenza delle fiamme soltanto sentendo parlare via radio due sorveglianti di un incendio, ma senza riferimenti a feriti gravi. Rincarano la dose i lavoratori che per primi hanno cercato di aiutare i colleghi imprigionati dalle fiamme: «Tre dei cinque estintori non funzionavano» commenta Fabio Simonetta, uno dei lavoratori dimessi che si è poi precipitato di fronte all'ingresso della fabbrica, presidiata dagli operai intenzionati a non entrare nello stabilimento. Giovanni Pignalosa aggiunge: «Mi hanno chiamato e sono corso subito: ho visto l'inferno, una scena tremenda. Antonio era avvolto nelle fiamme e gridava: aiutatemi, muoio! Purtroppo era impossibile avvicinarsi e tirarlo fuori». Chi era presente nel reparto laminatoio al momento dell'incendio ha impresso nella mente le immagini degli operai in mezzo al fuoco, tre in piedi e due a terra. Giuseppe si mette le mani al capo, ricordando che «erano quasi completamente carbonizzati, irriconoscibili: nelle orecchie ho

ancora le loro urla». Un altro lavoratore quasi si schermisce: «Mi vergogno a usare espressioni che si usano solo nei film, ma ho visto davvero una torcia umana». La testimonianza più accorata è quella di **Ciro Argentino**, delegato Fiom dello stabilimento, il migliore amico della vittima. Ancora non si capacita del dramma occorso «proprio ad **Antonio**, un ragazzo competente con una professionalità costruita nell'arco di dodici anni di lavoro». **Fabio Carletti** pone l'accento sulla circostanza che lo stabilimento era in smobilitazione, dopo che l'accordo sottoscritto lo scorso luglio aveva sancito la decisione della **Thyssenkrupp** di trasferire le produzioni a **Terni**. Anche alcuni lavoratori torinesi si trasferiranno in **Umbria** per seguire il lavoro: un sacrificio amaro e impensabile fino a qualche anno fa, dato che in molti casi sono figli di coloro che hanno deciso di prepensionarsi proprio per garantire loro «un posto sicuro». Per questa ragione l'età media degli operai è molto bassa. **Sbotta Giorgio Airaudo**, segretario generale Fiom di **Torino**: «Non si può e non si deve morire per lavorare, per avere un reddito: è incredibile. Questo dramma è particolarmente grave: avviene in un'azienda che sta chiudendo lo stabilimento, prendendo gli ultimi spazi produttivi, ed è passata in pochi mesi da 400 addetti a circa 200. La sosta produttiva era stata alimentata per esigenza dell'impresa e per un ritardo dei trasferimenti a **Terni**: mancavano molte funzioni, ai lavoratori sono stati chiesti straordinari».

Per quanto riguarda le cause dell'incidente, il sindacato si affida alla magistratura, ma **Airaudo** insiste nel ricordare che gli infortuni e le morti sono evitabili, perché «quel che è evidente è che si è chiesto ai lavoratori di restare al chiodo fino a dodici ore (e l'hanno fatto). Deve venir fuori un'ipocrisia nazionale: dobbiamo cominciare a dire che la concausa principale di questi infortuni e di queste morti è la richiesta d'orario aggiuntivo ai

lavoratori con straordinari e giornate in più: se vogliamo prevenire infortuni e morti bisogna anche avere orari giusti e salari adeguati, in modo tale che le persone non possano essere ricattate. Vanno bene le leggi e le ispezioni, ma non si possono trasformare gli esseri umani in merce». Dall'inizio dell'anno il prezzo pagato dal Piemonte è rappresentato da 72 morti e 55mila feriti: per lunedì i sindacati hanno convocato uno sciopero generale perché - conclude Airaud - «vogliamo dire basta, vogliamo che tutti si fermino a riflettere. Le morti sono eliminabili, per le conoscenze e le tecnologie di cui disponiamo. Bisogna farlo, per non sacrificare tutto al produttivismo, al consumismo sfrenato che cancella gli esseri umani».

Quanto all'individuazione dei responsabili dell'incidente, titolare dell'indagine è il pm Laura Longo, componente del pool di magistrati coordinato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello: un'ora dopo la tragedia ha effettuato il primo sopralluogo alla Thyssenkrupp, in compagnia di due consulenti della Procura, in attesa di ascoltare i primi feriti dimessi dagli ospedali. Il fascicolo è aperto contro ignoti e i capi d'imputazione ipotizzati sono omicidio colposo e lesioni colpose gravissime. Il procuratore capo Marcello Maddalena trasmette tutta la vicinanza della magistratura quando definisce l'incidente mortale «un infortunio devastante: non ne ricordo di queste dimensioni». E l'amarezza che si respira al Palagiustizia è riferita anche all'iter giudiziario legato al processo che vede dirigenti e responsabili della sicurezza Thyssenkrupp condannati in primo grado per incendio colposo, con due patteggiamenti. L'incendio avvenne quattro anni fa e in quell'occasione prese fuoco una vasca d'olio ma non ci furono né morti né feriti. L'azienda ha fatto ricorso in appello ma non è ancora stata fissata l'udienza: è concreto il rischio prescrizione.

Le pagine di questo sito sono riservate ai lettori del manifesto che abbonandosi hanno contribuito al finanziamento dei servizi de **il manifesto** per internet.
-Il contenuto di queste pagine è concesso per un uso esclusivamente personale-